

La beata Anna Katharina Emmerick e le visioni dell'Angelo Custode, di San Michele e del demonio

Per molti cattolici, la figura di Anna Katharina Emmerick (1774-1824) beatificata da Giovanni Paolo II nel 2004, è essenzialmente legata al famosissimo film dell'attore regista australiano Mel Gibson "La Passione di Cristo", la cui sceneggiatura è in buona parte, per gli aspetti non tratti ovviamente dai vangeli canonici, basata sulle visioni attribuite alla monaca agostiniana tedesca. La beata nacque l'8 settembre 1774 da una famiglia di contadini e non poté frequentare regolarmente la scuola, dovendo lavorare nei campi e aiutare in casa. Sin dalla più tenera età ebbe un profondo desiderio di consacrarsi a Dio nella vita religiosa. Come accadeva a quell'epoca, diverse congregazioni di suore la rifiutarono perché non aveva a disposizione la necessaria dote economica per entrare in monastero. Solo nel 1802 venne finalmente accolta nel monastero delle Agostiniane di Agnetenberg presso Dulmen e l'anno seguente prese i voti religiosi.

Quando nel 1811, il monastero venne soppresso, la Emmerick fu accolta a Dolmen come domestica del sacerdote Lambert che era fuggito dai terrori della Francia rivoluzionaria. Dopo poco tempo, ella cominciò a sperimentare i dolori della Passione di Cristo e ricevette la stimmate. Presto si diffuse la voce dei suoi doni soprannaturali: assenza di alimentazione, conoscenza dei cuori umani, riconoscimento delle reliquie dei santi, conoscenza delle erbe medicinali, dei misteri biblici della fede, partecipazione con lo spirito nell'aldilà, comunione con le povere anime del purgatorio e molte persone cominciarono a farle visita, ricevendone insegnamenti e gesti di benevolenza. Dal 1819 fino al giorno del suo trapasso, nel 1824, le visioni della Emmerick furono dettate da lei stessa al poeta romanticista Clemens Brentano, che poi si convertì sinceramente al cattolicesimo, il quale sedette quasi interrottamente al capezzale dell'estatica e annotò attentamente in sedicimila grandi fogli i suoi racconti biblici e le contemplazioni mistiche, paragonabili in qualche modo a quelle di Maria De Agreda (1602-1655) o della più recente Teresa Neumann (1898-1962). L'enorme materiale raccolto e poi ordinato dal poeta, fu pubblicato, in parte postumo, tra il 1858 e 1860, in tre opere principali. Complessivamente l'opera completa curata dal poeta, consta di sei volumi, di cui quattro sulla vita e la passione di Cristo, uno sulla vita della Madonna e uno sull'Antico Testamento. Nell'anno 1820, nella festa dell'Angelo custode, Anna Katharina Emmerick ricevè la grazia delle visioni sugli Angeli buoni e cattivi e sulla loro attività. La beata dichiarò: «Vidi una chiesa terrena piena di persone da me conosciute. Molte altre chiese si stagliavano, su questa, come sui piani di una torre, ed ognuna aveva un Coro diverso di Angeli. In cima a tutti i piani c'era la S. Vergine Maria, cinta dal sublime Ordine, era dinanzi al trono della Santissima Trinità. In alto si stendeva un cielo pieno di Angeli e c'era un ordine e una vita indescrivibilmente meravigliosa mentre sotto, nella Chiesa, tutto era oltre misura sonnolento e trascurato. Questo si poteva notare particolarmente perché era la festa dell'Angelo, e ogni parola che il prete pronunciava durante la santa Messa, in modo diffuso, gli Angeli la presentavano a Dio, così tutta quella pigrizia era rigenerata per la gloria di Dio. Io vidi ancora in questa Chiesa come gli Angeli custodi esercitano il loro ufficio: scacciano dagli uomini gli spiriti cattivi, suscitando in essi pensieri migliori; in questo modo gli uomini possono concepire immagini serene. Gli Angeli custodi aspirano a servire e ad eseguire il comando di Dio; la preghiera dei loro protetti li rende ancor più fervidi d'amore verso l'Onnipotente». Dopo un certo tempo la veggente così si esprese: «Gli spiriti cattivi si manifestano in tutt'altro modo che gli Angeli: irradiano una luce torbida, come un riflesso, sono pigri, stanchi, sognanti, malinconici, arrabbiati, selvaggi, rigidi e passivi, oppure leggermente mobili e passionali. Ho notato che questi spiriti sprigionano gli stessi colori che avvolgono gli uomini durante le sensazioni dolorose, provenienti da situazioni di sofferenze estreme e travagli dell'anima. Sono gli stessi colori che avvolgono i martiri durante la trasfigurazione della gloria del martirio. Gli spiriti cattivi hanno visi affilati, violenti e penetranti, si insinuano nell'animo umano come fanno gli insetti quando sono attratti da determinati odori, sulle piante o sui corpi. Questi spiriti penetrano dunque negli animi risvegliando negli esseri ogni genere di passione e pensieri materiali. Il loro scopo è di separare l'uomo dall'influsso divino gettandolo nelle tenebre spirituali. L'uomo viene così preparato ad accogliere il demonio che imprime il sigillo definitivo della separazione da Dio. Vidi anche come le mortificazioni e i digiuni potessero indebolire molto l'influsso di questi spiriti, e come quest'influsso potesse essere decisamente respinto in modo particolare con l'accoglimento dei sacri Sacramenti. Vidi ancora tali spiriti seminare cupidigie e brame nella Chiesa. Tutto ciò che disgusta e allontana l'uomo ha una relazione con essi; per esempio gli insetti disgustosi hanno un collegamento profondo e misterioso con questi ultimi. Ebbi poi un'immagine dalla Svizzera e come in quel luogo il diavolo muove molti governi contro la Chiesa. Vidi anche Angeli che favoriscono la crescita terrena e spargono qualcosa sui frutti e gli alberi, altri proteggere e difendere paesi e città, ma anche abbandonarli. Non posso dire poi quanti innumerevoli spiriti vidi, tanti da poter ben dire che se essi fossero in possesso di corpi, l'aria ne sarebbe oscurata. Dove poi questi spiriti hanno grande influsso sugli uomini, vidi anche nebbia e oscurità. Spesso, come posso vedere, un uomo riceve un altro Angelo custode quando egli ha bisogno di una protezione diversa. Io stessa ho avuto in più occasioni una guida diversa. Mentre Anna Katharina raccontava ciò, improvvisamente cadde in estasi e gemendo disse: «Questi spiriti attaccatici e crudeli vengono da così lontano e cadono proprio là!» Poi ripresasi e venuta in sé continuò a rivelare: «Io fui portata infinitamente in alto e vidi tanti spiriti violenti, ribelli e ostinati scendere nelle zone dove si preparava l'irrequietezza e la guerra. Tali spiriti si avvicinano ai governanti e fanno in modo che le anime non possano avvicinarsi a loro per consigliarli nel modo giusto. Ho visto la Beata Vergine Maria supplicare tutto un esercito di Angeli affinché si recasse sulla terra a rimettere ordine e fermare gli spiriti spietati; gli Angeli si librarono subito scendendo verso queste zone. Contro ognuno di questi spiriti inflessibili e duri si pose di fronte un Angelo con la sua spada fiammeggiante. Poi la pia suora cadde improvvisamente in estasi e per un breve tempo cessò di parlare. Poi riprese, sempre in estasi, ed esclamò: «Cosa vedo! Un grande Angelo fiammeggiante si libra giù sulla città di

Palermo dove è una rivolta in atto e dice parole di punizione, vedo nella città cadere morte molte persone! Gli uomini ricevono, a secondo della crescita interiore, gli Angeli custodi adatti. Come anche re e principi di un rango elevato ricevono Angeli custodi di un ordine superiore. I quattro Angeli alati, Elohim, i quali dispensano la Grazia divina, sono Rafael, Etophiel, Salathiel, Emmanuel. L'ordinamento degli spiriti cattivi e del diavolo è molto più grande di quello terrestre: infatti appena un Angelo cede si trova subito pronto al suo posto un diavolo con la sua azione... Essi agiscono su tutto ciò che vive sulla terra e sugli uomini, fin dal momento della nascita, con differenti intensità e sensazioni. La veggente poi parlò di altre cose come un bambino innocente che descrive qualcosa del suo giardino. Nella notte, come un piccolo gnomo nella neve, mi inginocchiai nei campi rallegrandomi delle belle stelle e pregavo Dio in questo modo: «Tu sei il mio unico e giusto Padre e hai queste belle cose in casa, ti prego di mostrarmele! Ed egli mi prese per mano guidandomi dappertutto». Il 2 settembre 1822 così la Veggente raccontava: «Giunsi in alto, in un giardino sospeso nell'aria, dove vidi librarsi tra settentrione e l'oriente, come il sole all'orizzonte, la figura di un uomo con un viso lungo e pallido. Il suo capo sembrava coperto con un berretto a punta. Egli era avvolto da fasce e aveva un cartello sul petto. Non ricordo però cosa c'era scritto. Portava la spada avvolta in fasce colorate e si librava sulla terra lentamente e ad intermittenza, come i piccoli voli di un piccione. Poi si liberò dalle bende. Mosse la spada qua e là e gettò le bende sulle città sonnolenti che furono avvolte come da un cappio. Insieme alle bende caddero pure pustole e vaiolo sull'Italia, la Spagna e la Russia. Avvolse poi con un cappio rosso anche Berlino; il cappio si estese fin qui da noi. Poi vidi la sua spada nuda, sull'elsa pendevano bende insanguinate e da queste grondava sangue nella nostra regione». 11 settembre: «Apparve un Angelo, tra l'oriente e il meridione, con una spada nella cui elsa c'era come una spaccata piena di sangue. Egli lo riversava qua e là. Giunse fin da noi e lo vidi versare il sangue su Munster, sulla piazza del Duomo». Il 29 settembre 1820 Anna Katharina Emmerick così raccontava: «Ebbi molte visioni meravigliose sulle apparizioni e celebrazioni del Santo Arcangelo Michele. Mi trovai in molti posti del mondo e vidi una sua chiesa in Francia, su uno scoglio del mare (monte St. Michel), divenne Patrono della Francia. Vidi poi come re Luigi, il Pio, venne aiutato a conseguire la vittoria. In seguito ad un'apparizione della Madre di Dio si era rivolto all'Arcangelo Michele, e poi per la devozione a quest'ultimo, volle imprimere la sua immagine sulla bandiera e fondò un ordine cavalleresco in suo onore. Mi apparvero una serie di immagini diverse dell'Arcangelo: una sua apparizione a Costantinopoli e qualche altra che non ricordo più. Vidi anche il miracolo della Chiesa di Michele sulle montagne del Gargano, durante una grande celebrazione: giungevano molti pellegrini stranieri con il bastone ornato e l'Angelo serviva sull'altare con gli altri. Fui poi con lui a Roma dove una chiesa era stata eretta al suo culto, credo da papa Bonifacio, in seguito all'apparizione della Madre di Dio. Seguì l'Angelo dappertutto; si librava sopra di me, grande e maestoso, ed aveva una spada. Presso la chiesa di S. Michele c'era una contesa di moltissime persone; la maggior parte era formata da cattolici che non si distinguevano dagli altri per il modo di agire nella mischia, altri erano protestanti o membri di sette. Motivo della rissa era la S. Messa; Michele calò giù e con la sua grande spada scacciò via il grosso della mischia disperdendola; restarono ancora circa quaranta persone e così si poté celebrare facilmente la S. Messa. L'Angelo prese per il pomo il tabernacolo con il Santissimo e, librandosi in alto, lo portò via allontanandosi da quel luogo. Mi invitò a seguirlo ancora, andammo verso Oriente fino al Gange, io sempre sotto l'Angelo che volava. Poi ci dirigemmo verso settentrione. Nell'accostarci a questa regione il freddo si faceva sentire sempre più e il paesaggio diveniva più selvaggio e solitario. Giungemmo ad una immensa superficie ghiacciata. Ebbi molta paura in questo posto deserto, e molte anime da me conosciute, tra le altre quella di mia madre, vennero a incoraggiarmi e mi accompagnarono per un pezzo di strada. Arrivammo ad un mulino che dovevamo attraversare. Le anime amiche, giunte fin qui, si ritirarono. La superficie ghiacciata scricchiolava sotto i miei piedi e l'acqua, che veniva sospinta dal mulino, era calda. Questo mulino era pieno delle anime dei governanti e altri grandi illustri di tutti i tempi e paesi. Costoro scontavano la loro pena per tutte le loro mancanze sulla terra. Facevano penitenza in questo luogo macinando una quantità di rospi, serpenti e altri animali velenosi e disgustosi, come anche oro e argento, che così passati scivolavano nell'acqua e, senza più danneggiare, ritornavano sulla terraferma. Queste persone lavoravano nel mulino come mugnai e dovevano adoperarsi sempre con la scopa per spazzare da sotto la macina gli innumerevoli insetti per non essere impediti nel lavoro. Essi si alternavano nel lavoro e dovevano inoltre distruggere gli odiosi insetti per non permetterne la propagazione. Una di queste persone parlò con me, dopo aver spazzato gli insetti in modo da permetterci di attraversare il mulino. Mi spiegò, avvicinandosi, che le persone là dentro, adibite a quel lavoro dovevano scontare una pena e rimanere in questo luogo finché la grande massa di ghiaccio non si fosse disciolta del tutto, mi disse pure che erano felici in quanto noi passando di là avremmo contribuito a far ritirare una piccola parte di questa massa di ghiaccio. Risalimmo e l'Arcangelo Michele volava sopra di me, mentre il cielo diveniva sempre più chiaro di un blu tenue. Il sole e gli altri astri mi apparivano adesso come dei volti umani. Mi guidò per tutta la terra e attraverso tutti i mondi celesti. Vidi innumerevoli giardini e la frutta con le sue caratteristiche. Spero che questi segreti mi restino ancora aperti in modo che possa trarne medicinali per guarire i devoti e la povera gente. Vidi cori di Santi e spesso, sparpagliati dappertutto, Santi con i simboli dei loro ordini religiosi e le loro caratteristiche individuali. Librando nell'aria giungemmo più in alto, in un mondo maestoso e indescrivibilmente meraviglioso che aveva le sembianze di una cupola gigantesca: la base era come un piano blu circondato da un anello di luce sul quale ce n'erano ancora altri nove. Su ognuno di questi si erigeva un trono e differenti cori di Angeli. Da ogni trono si innalzavano archi pieni di colori, frutta, pietre preziose e tutti gli infiniti doni di Dio. Questi archi tendevano verso l'alto e si intrecciavano tra di loro formando così una cupola sulla quale, in cima a tutto, c'erano tre altri scanni, oppure troni di Angeli. Al centro si trovava quello dell'Arcangelo Michele. Quest'ultimo si librava nell'aria, e depose il tabernacolo della Chiesa sulla cupola. I tre Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, si libravano intorno a tre dei nove archi. Nove cori angelici stavano sotto di loro. Quattro grandi Angeli alati e splendenti si muovevano in circolo intorno ai tre Arcangeli: Raphiel, Etophiel, Emmanuel e Salatiel. Essi sono gli Elohim, i curatori e gli elargitori delle abbondanti grazie di Dio che distribuiscono nella Chiesa nelle quattro

direzioni di tutto il mondo ricevendo direttamente, queste Grazie di Dio, dai tre Arcangeli. I più spirituali, tra i tre Arcangeli, apparivano Raffaele e Gabriele, perchè vestiti interamente di bianco, mentre Michele aveva un elmo con una cresta sul capo. La parte superiore del corpo era avvolta da un'armatura e cinta da legacci, la sua veste scendeva fino alle ginocchia come un grembiule increspato. In una mano aveva una lunga bacchetta con una croce e, sotto, una bandierina con l'effigie di un agnello, nell'altra mano portava invece una spada fiammeggiante. Ai suoi piedi erano anche legacci. Più in alto, sopra questa cupola, potei vedere la Santissima Trinità rappresentata da tre figure: il Padre, come un vecchio supremo sacerdote, il quale porgeva al Figlio, alla sua destra, la sfera del mondo; il Figlio aveva la croce nell'altra mano. Alla sinistra del Padre era una figura alata splendente di luce. Intorno a loro sedevano, in circolo, 24 anziani su scranni. I Cherubini e i Serafini stavano con molti altri intorno al trono di Dio in permanenti canti di lode. Al centro, elevata un pò più sopra Michele, si trovava Maria circondata da innumerevoli anime luminose di Angeli e Vergini. La grazia di Gesù passava, attraverso Maria, ai tre Arcangeli. Ognuno dei tre Arcangeli irradiava tre doni divini su tre dei nove Cori degli Angeli, e questi, a loro volta, agivano di nuovo su tutta la natura e la storia. Quando il tabernacolo fu ben piazzato vidi come il medesimo, con l'aiuto della s. Vergine Maria e tutti i cieli, e con l'aiuto diligente degli Angeli si trasformava in una chiesa. Poi il tabernacolo crebbe ancora trasformandosi alla fine in una grande e splendente città piena di luci e colori, era la Gerusalemme celeste! La quale prese a scendere, attraverso un arco, lentamente e a tratti, sempre più in giù verso la terra. Non so come ciò potesse avvenire. Improvvisamente vidi venirmi incontro tanta gente che camminava capovolta, seguendo la rotazione della terra, in un secondo momento la vidi, invece, camminare con i propri piedi, verso la nuova Gerusalemme che prendeva il posto di quella terrestre. A questo punto la visione si interruppe ed io cadendo sempre più nell'oscurità mi mossi verso casa. In un'altra immagine vidi una battaglia grandiosa svolgersi sulla terra: gli uomini sparavano dalle macchie piene di soldati, tutto il campo di battaglia era avvolto dal fumo. Grandi città si scorgevano da lontano. Poi giunse san Michele con un grande esercito di Angeli e separò i litiganti quando proprio tutto sembrava perduto. Un capo potente ebbe un incontro con san Michele e in conseguenza vidi trionfare la pace. Fin dalla prima edizione del libro "Dolorosa Passione di Nostro Signore Gesù Cristo", pubblicata dallo stesso Brentano, la fama di santità della suora valicò i confini della sua regione natale per dilagare gradualmente in tutto il mondo cattolico. I libri delle sue visioni e rivelazioni sono stati tradotti nelle maggiori lingue e conoscono centinaia di edizioni e vengono continuamente ristampati; grazie alla loro diffusione migliaia di persone si sono riavvicinate con fervore allo spirito del Cristianesimo ed hanno intrapreso una vita di impegno cattolico. Tra i tanti convertiti cito solo il poeta francese Paul Claudel, morto nel 1955, inizialmente scettico nella fede cristiana, dopo la lettura dei racconti celesti della Emmerick, divenne un fervente cattolico. Nel suo scritto "La conversione" si legge: "Le Sacre Scritture, la Divina Commedia di Dante e i meravigliosi racconti biblici di suor Emmerick mi hanno aiutato a convertirmi sinceramente alla fede cattolica". La Emmerick morì il 9 febbraio 1824 e dopo la sua scomparsa fu ancora più amata dal popolo di Dio, che accorse numerosissimo a pregare presso la sua tomba. Ancora oggi i luoghi della sua vita e delle sue sofferenze continuano ancor oggi ad attirare devoti e pellegrini da tutto il mondo. di Don Marcello Stanzone